

*Mirano, 10-11 novembre 2012*

**FIERA DE L'OCA**

**e 15<sup>a</sup> EDIZIONE DEL “ZOGO DE L'OCA IN PIAZZA”**

## **LA FIERA DE L'OCA, UNA FESTA SEMPRE NUOVA**

**A** volte a realtà supera la fantasia. Da quindici anni gli organizzatori della Pro Loco di Mirano si inventano di tutto per ricreare l'atmosfera dei primi del '900 nelle vie del centro storico di questa cittadina in provincia di Venezia. Accade, dall'ormai lontano 1998, nel secondo fine settimana di novembre, in occasione della festa di San Martino, quando locali e sempre più numerosi “foresti” riscoprono una delle più antiche tradizioni della campagna veneta, quella appunto dell'oca a San Martino. Tutto merito di due pirotecniche manifestazioni, la Fiera de l'Oca e il Zogo de l'Oca in piazza, la cui fama ha ormai da tempo superato i confini regionali, e nazionali, grazie alla capacità di rinnovarsi di anno in anno senza perdere mai lo spirito originale.

Per due giorni, dicevamo, nel centro di Mirano viene ricostruita nei minimi particolari una fiera di inizio secolo scorso. La centralissima Piazza Martiri della Libertà torna per incanto Piazza Vittorio Emanuele II, nome mantenuto dall'annessione del Veneto al Regno d'Italia fino all'avvento della Repubblica. Ebbene, in occasione del 150° dell'Unità d'Italia un angolo del centro storico appena restaurato è stato intitolato appunto “Piazzetta Vittorio Emanuele II”. Ed è proprio in quest'area che troverà spazio una delle novità della Fiera de l'Oca 2012: per la prima volta, infatti, saranno allestiti i baracconi dei giochi di una volta, un vero e proprio luna park ante litteram dove grandi e piccoli potranno divertirsi tra banchetti di dolci e leccornie e i classici divertimenti di un tempo, dal fucile con gli elastici ai barattoli da abbattere a pallate.

Sarà questa la ciliegina sulla torta di un evento ormai collaudato nei minimi particolari. La **Fiera de l'Oca** aprirà i battenti nel pomeriggio di sabato 10 novembre, riportando curiosi e visitatori ai primi anni del '900, in una di quelle giornate di festa che prima o poi durante l'anno animavano ogni singolo paese. Tutto contribuirà a ricostruire l'atmosfera di un tempo: gli stendardi e le bandiere che scendono dai balconi, le insegne pubblicitarie, le tabelle dei negozi, le bacheche in legno per gli annunci comunali. A completare la magia ci penseranno i figuranti con i loro splendidi abiti d'epoca, alcuni recuperati nelle soffitte, altri copie perfette degli originali. Ecco quindi che, passeggiando per le vie del centro o sotto i portici, sarà possibile incontrare eleganti damigelle ed impettiti signori, gruppi di chiassose ragazze venute dalla campagna, severi carabinieri pronti a calmare animi troppo esuberanti, venditori di giornali che strillano le ultime notizie... Oltre ovviamente agli immancabili musicisti di strada, le cui allegre melodie richiamano da lontano i curiosi. A proposito di musica: altra novità dell'edizione 2012 sarà la presenza tra la folla di visitatori di ballerini che coinvolgeranno i passanti in quei balli popolari che un tempo rappresentavano una vera e propria festa nella festa, un momento magico per ritrovarsi in gruppo e divertirsi sulle ali delle note.

Meta di questa variopinta umanità è il mercato con i banchi dai grandi teli bianchi, anche questi perfette riproduzioni di quelli d'epoca, dove sarà possibile ammirare merce di ogni tipo, tutta ovviamente riferita alla regina della festa, l'oca. Fare un elenco completo di quanto si può acquistare all'Ocaria è praticamente impossibile. Dinnanzi ai banchi per i collezionisti, ad esempio, c'è davvero da perdere la testa tra gli oggetti più svariati, tutti rigorosamente creati in esclusiva per la manifestazione e “marchiati” con l'oca. Si va dalle oche di tutte le dimensioni e materiali agli oggetti di uso quotidiano, perfetti per dare un tocco di originalità alla propria casa: grembiuloni da cucina, canovacci, tovaglie, tovagliette, piatti, tazze, tazzine. E ancora lavagne, cornici, scatole, stampe. Insomma, di tutto e di più.

Non mancheranno poi gli angoli per i buongustai, dall'Osteria dell'Oca, luogo ideale per assaggiare qualche prelibatezza e per un bicchiere di buon vino in compagnia, ai banchi gastronomici, alcuni provenienti da patrie dell'oca come Mortara e Palmanova e Sarlat dal Perigord, dove i palati dei più golosi saranno deliziati da leccornie di ogni tipo a base d'oca: spek, prosciutto, salsicce, foie gras, salame, ciccioli, patè. D'altronde, come recita il proverbio, "Chi no magna l'oca a San Martin nol fa el beco de un quattrin!": non serve certo essere veneti per afferrarne il senso...

In questo tourbillon di sapori, colori e profumi, quasi dimenticavamo un altro evento nell'evento che, dopo il successo riscosso nel 2011, tornerà quest'anno a grande richiesta. Stiamo parlando del concorso per cantastorie, ovviamente dedicato alla regina della festa fin dal titolo, "**O CHE bello CAnTar le filastrOCcHE**". Visto l'ottima riuscita dell'edizione zero, l'iniziativa torna anche quest'anno, con quattro artisti (frutto di un'accurata selezione a livello nazionale) che si sfideranno cantando e raccontando, con maestria e fantasia, storie d'ocche. Ognuno di loro avrà a disposizione una postazione del centro storico e replicherà due volte la propria performance, per dare modo a tutti di apprezzare la singolare tenzone.

## **IL ZOGO IN PIAZZA: UNA SFIDA PER SEI**

**I**l clou della festa è in programma la domenica pomeriggio, quando nell'area di Piazza Martiri, pardon, Piazza Vittorio Emanuele II, le sei squadre, Mirano, capoluogo e le sue cinque frazioni (Ballò, Campocroce, Scaltenigo, Vetrego, Zianigo) si sfideranno lungo i 130 metri del **Zogo de l'Oca in Piazza**.

Spiegare il Zogo, le sue origini e le sue regole sembra quasi inutile, vista la celebrità raggiunta in pochi anni dalla manifestazione, grazie ai numerosi passaggi televisivi e agli articoli comparsi sulla stampa nazionale. Facciamo solo un breve ripasso per i più distratti. Il Zogo nasce da una vecchia tradizione miranese, che voleva che la chiusura dell'anno agrario, l'11 novembre, venisse festeggiata proprio mangiando l'oca. Alla fine degli anni '70 la tradizione venne ripresa dal Comitato de l'Oca, che nell'occasione ideò con il disegnatore Carlo Preti il Zogo de l'Oca de Miran, un'originalissima versione del tradizionale gioco dell'oca che nelle 63 caselle riportava luoghi, monumenti, ville, personaggi, aspetti e momenti della storia e della tradizione del paese. Nel 1998 si pensò di riportare le caselle su 63 grandi tavole da 2 metri per 2, rialzate da terra di 80 centimetri, e di disporle attorno all'ovale della piazza, così da formare una passerella colorata lunga appunto 130 metri. Si chiamarono a giocare sei squadre, in rappresentanza di Mirano e delle sue cinque frazioni, ognuna delle quali composta da un capitano (per il lancio dei dadi), da un alfiere (per spostare la pedina) e da otto giocatori, che intervengono per superare le prove e sfidare gli avversari in caso di "coabitazione" in un'unica casella. Era nato il Zogo de l'Oca in Piazza.

Anche quest'anno, a partire dalle ore 15, il pubblico potrà godersi lo spettacolo dalle tribune disposte tutto attorno all'ovale, a partire dalla grande sfilata iniziale di squadre e figuranti, tra cui spiccheranno anche quest'anno gli amici di Sarlat, cittadina francese (per la precisione capoluogo del Perigord Noir) considerata una delle capitali mondiali dell'oca.

Comodamente seduti a pochi metri dal campo di gara, gli spettatori finiscono inevitabilmente per essere travolti dal ritmo incalzante del Zogo: grazie alle particolari regole, tra sfide incrociate, penalità e raddoppi di punteggio, il colpo di scena è sempre in agguato. E così anche lo spettatore più neutrale si trasforma dopo pochi tiri di dadi in un accanito tifoso di una delle squadre in gara, che con grande impegno (e divertimento!) lottano per raggiungere per prime la casella numero 63. Al di là dei locali, le cui simpatie sono ovviamente indirizzate al proprio paese di residenza, i "foresti" possono scegliere la loro squadra del cuore. C'è chi (Mirano, Vetrego e i campioni uscenti di Campocroce) primeggia nell'albo d'oro con tre successi a testa, con la possibilità, in caso di vittoria, di guardare tutti dall'alto al basso. A ruota Ballò (due successi), che punta a raggiungere la vetta. E infine Scaltenigo e Zianigo, un unico indimenticabile successo nel carriera e tanta voglia di farsi valere.

L'impegno profuso dai giocatori in piazza sarà massimo. Come, ci potete scommettere, il fair play: dopo novanta minuti di sfide, l'immagine che vi resterà negli occhi sarà il grande girotondo finale con cui, all'insegna della sportività, le squadre festeggeranno la fine del Zogo e i vincitori dell'anno.

## **2002-2012, OMAGGIO A CARLO PRETI**

**Q**uella del 2012 sarà un'edizione davvero particolare della Fiera e del Zogo. Quest'anno, infatti, ricorre il decimo anniversario della scomparsa di colui che può essere tranquillamente considerato l'anima nascosta della festa: **Carlo Preti**. Gran parte del successo a livello di immagine di questa originale manifestazione dipende infatti dalla fantasia del celebre artista veneziano. Fu lui, nel 1982, a disegnare una per una le 63 caselle del "Primo zogo de l'oca de Miran", da cui avrebbe preso origine il Zogo con i giocatori in carne ed ossa. E fu lui l'ideatore di quasi tutti gli oggetti e i particolari visivi che restano negli occhi dei visitatori della Fiera: dai manifesti ai portali dell'arena, alle enormi oche che fanno capolino dai portici, ormai vero e proprio simbolo di Mirano. Un contributo davvero fondamentale per il successo e la riconoscibilità della manifestazione, che quest'anno sarà ancor più sottolineato nelle settimane a cavallo di San Martino con una **personale** allestita negli spazi di **Villa Morosini-XXV Aprile**.

Già dieci anni fa, poco prima della sua scomparsa, la Pro Loco di Mirano volle rendere omaggio a Carlo Preti con una mostra denominata CARLO PRETI & L'OCA che, partendo dai bozzetti degli addobbi della Fiera, ripercorreva tutta la sua produzione "ochesca": quadri, serigrafie, disegni a carboncino e china, schizzi, manifesti, poster, locandine, pieghevoli, tavolette dipinte, oggetti di tutti i tipi.

Quest'anno l'esposizione si allargherà a molte altre opere di questo multiforme artista, la cui apparente semplicità del tratto (poche linee ben marcate per sottolineare l'essenza dell'oggetto) nasconde una grande varietà di ispirazioni. "Molte – amava sottolineare Preti - sono le tendenze artistiche del presente e del passato, i pittori, i luoghi, gli eventi che mi hanno influenzato: Carpaccio e i manifesti pubblicitari, le pitture murali medioevali e la pop-art americana, i ghirigori del mondo arabo e l'astrattismo geometrico di Mondrian, l'uso del colore nelle città nord-europee e nei mosaici bizantini, i codici miniati e i fumetti, il futurismo, il design... mettete tutto questo dentro uno shaker, agitate ed avrete la mia pittura". Nella mostra (a cui si affiancherà un'altra personale organizzata al Circolo Culturale Candiani di Mestre) troveranno dunque spazio molti degli oggetti che hanno reso inconfondibile l'opera di Preti: bidoni, ciminiera, semafori, camion, gru, ombrelli, biciclette, briccole, vecchie edicole. "Questi sono i soggetti della mia pittura, tutti quei semplici e umili oggetti di ogni giorno, che tutti noi usiamo, ma che voi non vedete".